

PONENTE *sette*

A cura
dell'Ufficio Diocesano per le
Comunicazioni Sociali
di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Fax 0182.51440
E-mail: pagine.ponente7@gmail.com



«Mezz'ora» online leggendo la Bibbia

MARINA DI MASSA

Pastoral counseling conclusa la settimana

Si è conclusa, presso la Casa F.A.C.I. di Marina di Massa, la prima settimana intensiva del 2021 di Pastoral counseling alla quale hanno partecipato quattordici studenti dei tre corsi della scuola triennale diretta da don Patrizio Carolini, sotto la presidenza del vescovo di Albenga-Imperia, Guglielmo Borghetti. Il percorso di formazione per diventare counselor pastorale passa attraverso un cammino personale di autoconoscenza, l'acquisizione di conoscenze teoriche e l'apprendimento di abilità pratiche di ascolto e di accompagnamento delle persone che si trovano ad affrontare diverse difficoltà; utilizza le conoscenze della psicologia clinica e pastorale e permette di acquisire una competenza professionale specializzata. Nel corso della settimana intensiva gli studenti hanno lavorato intensamente in giornate suddivise in ore di studio, di dinamiche di gruppo e di analisi delle proiezioni di film. La settimana si è conclusa sabato con grande soddisfazione per l'ulteriore accrescimento che docenti e discenti hanno potuto conseguire dal lavoro via via sviluppato. La scuola di Pastoral counseling ha lo scopo di offrire a tutti coloro che operano nei diversi settori della pastorale ecclesiale, ma anche in ambiti diversi, conoscenze, competenze e strumenti, per perfezionare la coscienza delle motivazioni profonde dell'agire pastorale e del migliorare la qualità delle relazioni tra le persone.

DI LUCA MAGLIO *

C'è chi ha parlato di grave momento di crisi. C'è chi ha parlato di nuove sfide per l'evangelizzazione. C'è chi ha parlato di vera rivoluzione. In questi ultimi dodici mesi la vita del settore giovani dell'Azione Cattolica diocesana è stata fortemente influenzata, come il resto del mondo, dalla crisi pandemica, ma si può dire che, il vero nocciolo della questione sia sempre lo stesso: come entra Gesù Cristo nella vita di una ragazza o di un ragazzo che vive la frenesia dei mille impegni quotidiani? A quest'unica e tuttavia spinosa domanda i giovani e i giovanissimi della diocesi sono chiamati a rispondere ogni giorno proprio perché non esiste un cristianesimo a ore. Nel corso dell'anno passato sono stati offerti spunti di riflessione importanti per non lasciare mai ai margini della vita il Signore: un esempio è stato certamente lo "Zoom sulla Passione", vissuto nel pieno della Quaresima e nel turbinio dei numeri dei morti e dei nuovi conta-

Con un intervento sul Buon samaritano Borghetti ha aperto i webinar di Ac dedicati alla Scrittura

gi, che ha permesso di fermarsi a fissare lo sguardo sul Crocifisso che si offre e muore anche per i più indolenti che fanno fatica a farsi trovare da Dio. "Breaking Dawn", gita che si è tenuta nella cornice dell'apparente tregua di una notte estiva nel pieno rispetto delle norme anti-covid, in luogo del campo per i giovanissimi, ha contribuito a mantenere la ferma speranza di un'alba nuova capace di illuminare le tette giornate dominate dalla sfiducia e dal senso di inadeguatezza che serpeggiano indisturbati nella quotidianità degli adolescenti. Il settore giovani però non può solamen-



Il gruppo giovani di Ac

Pietra Ligure, a S.Nicolò nasce il gruppo giovani

Il gruppo giovani della parrocchia San Nicolò è nato a seguito da una richiesta da parte degli stessi giovani, i quali hanno ravvisato la necessità di avere un luogo di confronto e di crescita personale e comunitaria. I primi incontri si sono svolti a partire dal febbraio del 2020 e sono continuati online. A partire dall'inizio dell'anno pastorale corrente il gruppo è diventato interparrocchiale e sono stati coinvolti i

ragazzi della parrocchia San Pio X di Lano. Far parte di un gruppo significa innanzitutto trovare il tempo per condividere; significa avere la possibilità di conoscere meglio la propria fede; significa poter avere l'occasione di comprendere meglio il cammino che Dio ha pensato per ciascuno; significa poter parlare con la massima libertà di tutto ciò che è attuale senza paura di essere giudicati. Il gruppo segue il percorso offerto dall'Azione Cattolica Italiana ma è aperto a tutti, a prescindere dall'adesione o meno all'associazione.

te guardare indietro a quello che è stato ma resta legato al presente fatto di una grande varietà di vite che, in un momento così incerto come quello attuale, necessitano più che mai della fermezza della parola del Signore: "Mezz'ora di Tabor", una serie di brevi interventi tenuti in videoconferenza sulle pagine più o meno conosciute della Bibbia. La prima mezz'ora è toccata al vescovo Borghetti che, nella serata di giovedì 28 gennaio scorso, ha proposto una riflessione sulla persona aggredita dai briganti nella parabola del Buon Samaritano che è stata scelta quale icona biblica per il mese della Pace.

Per quanto riguarda i giovanissimi è ormai evidente come oggi, considerato che gran parte della loro vita è diventata ancora più virtuale di quanto già non fosse, essi abbiano un disperato bisogno di toccare con mano la propria fede e di riuscire a vedere Cristo nei compagni che affrontano con loro il viaggio verso una più piena maturità cristiana e civile. L'esperienza attuale insegna che ogni giorno vi sono nuove incertezze cui far fronte: davanti a tutto ciò i giovani e i giovanissimi, se soli, potrebbero facilmente perdersi, mentre uniti avrebbero l'occasione di trovare il modo di far entrare Cristo nella vita di ciascuno e accrescere la speranza che da Lui deriva.

(*vice presidente settore giovani Ac)

PIETRA LIGURE

Il vescovo affida i malati a Maria durante la Messa

DI CARMELO GALEONE *

Nella memoria liturgica della Beata Vergine di Lourdes, anche nella nostra diocesi si è celebrata la XXIX Giornata Mondiale del Malato, ricorrenza che assume un significato ancor più forte quest'anno data la particolare situazione di pandemia da Covid-19 che stiamo vivendo. "Il comandamento dell'amore, che Gesù ha lasciato ai suoi discepoli, trova una concreta realizzazione anche nella relazione con i malati. Una società è tanto più umana quanto più sa prendersi cura dei suoi membri fragili e sofferenti, e sa farlo con efficienza animata da amore fraterno" scrive papa Francesco nel Messaggio per la Giornata che è dedicato in particolare alla relazione di fiducia che è alla base della cura dei malati. Nel pomeriggio dello scorso 11 febbraio, nella cappella dell'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure, il vescovo Guglielmo ha presieduto la Messa (trasmessa in streaming negli ospedali del ponente savonese) per gli ammalati dell'intera diocesi e per quanti, in diverse forme, si prendono cura di loro. La celebrazione ha visto oltre la partecipazione di una rappresentanza degli operatori sanitari e della dottoressa Lucia Tulumiero, direttore sostituto della S.C. Direzione medica dei presidi ospedalieri; la presenza di diversi volontari dell'A.V.O. che in questi mesi non hanno potuto svolgere la loro preziosa opera nei nostri ospedali e case di cura. Il vescovo ha dunque affidato a Maria, i malati e quanti si prendono cura di loro, "samaritani" discreti, forti, sorridenti e fedeli; ha ricordato il dolore di tutti, le difficoltà economiche delle famiglie, l'incertezza di questa nostra società. "Credevamo di essere dei superuomini e ci siamo scoperti fragili, vulnerabili, mortali - sottolinea il vescovo - bisognosi di relazioni che ci sono venute a mancare". "Non era per niente facile dare vita a questa Giornata del Malato" - sottolinea don Carmelo e don Claudio, responsabili dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della Salute - "per i motivi che tutti sappiamo, ne è però venuta fuori un'edizione forse migliore delle altre perché impegnata di speranza per un futuro che dovrà essere necessariamente migliore dei momenti che stiamo vivendo".

(*direttore dell'Ufficio di Pastorale sanitaria)

Abbraccio al Santa Corona

Si è svolta sabato 13 febbraio la manifestazione a supporto della riapertura del punto nascita dell'Ospedale Santa Corona, inizialmente prevista per lo scorso 23 gennaio. Una catena di persone - nel rispetto delle normative anti Covid - ha simbolicamente abbracciato il centro di salute: normali cittadini, sindaci ed altri rappresentanti politici regionali, militi delle Pubbliche assistenze. I rappresentanti del comitato hanno dato lettura del Manifesto a difesa e promozione della sanità pubblica sul territorio, che sottolinea come la chiusura del punto nascita ha privato il nosocomio di uno dei reparti che contribuiscono alla sua classificazione come dipartimento di alta specializzazione d'emergenza e chiede una programmazione di

Per l'ospedale di Pietra la richiesta di una data certa del ripristino dei servizi e una programmazione che offra stabilità

ampio respiro. La Costituzione, il Trattato della Comunità Europea, la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e dell'infanzia e il giuramento di Ippocrate sono state le parole di riferimento, per il diritto alla salute. Un minuto di silenzio e un applauso hanno chiuso l'incontro. La manifestazione di solidarietà è solo una delle numerose iniziative prese dal comitato per tenere alta l'attenzione sull'impatto negativo che questa decisione ha sulla popolazione delle province di Savona e

Imperia, insieme alla petizione on line, al contest fotografico e alla costante comunicazione con i media. Anche il Tribunale per i diritti del Malato sostiene il ripristino del reparto e la necessità di dare ai cittadini una data certa per la riapertura. In occasione della celebrazione eucaristica nella Giornata del malato, lo scorso 11 febbraio, presieduta dal vescovo Guglielmo Borghetti all'ospedale, il comitato ha informato il pastore della diocesi su quanto sta facendo, a tutela della salute dei cittadini, e quali sono gli strumenti messi in campo, perché la tutela della sanità pubblica risponde alla necessità di coinvolgersi nella storia e nelle necessità dell'altro, come siamo invitati a fare nel Messaggio del Papa per la Giornata.

Mariapia Cavani

A Castelvecchio S. Maria Maggiore l'ultimo saluto a don Nilo Balbo

La scorsa domenica, 7 febbraio, presso l'ospedale di Imperia è deceduto all'età di 92 anni il reverendo sacerdote don Nilo Balbo. Era nato a Urbana (PD) il 15 ottobre 1928, e venne ordinato sacerdote il 29 settembre 1957. Era entrato nell'ordine dei Frati Predicatori (Domenicani) dai quali chiese di uscire nel mese di marzo 1975 per passare al clero della nostra diocesi. Espletati tutti i passi necessari, dopo un periodo di escastrazione, venne incardinato nella nostra diocesi il 1° maggio 1978. Fu parroco di Lucinasco dall'aprile 1975 al settembre 1977, quindi vicario parrocchiale di san Giovanni Battista in Oneglia sino al marzo 1983, quando divenne parroco di S. Maria Maggiore in Castelvecchio, incarico tenuto sino al 30 settembre 2005, quando rinunciò a motivo dell'età. Fu anche amministratore parrocchia-

le di Borgo d'Oneglia dal 1° marzo 1999 sino al 31 dicembre 2001 e di Diano Gorleri dal dicembre 2005 al settembre 2009. Prosegui, finché la salute glielo permise, ad aiutare i parroci, che nel corso del tempo gli succedettero, nella parrocchia di Castelvecchio Santa Maria Maggiore, nel cui territorio continuò ad abitare. Il funerale è stato celebrato dal vescovo Guglielmo Borghetti martedì 9 febbraio alle ore 15 presso la chiesa parrocchiale di Maria Madre della Chiesa in Castelvecchio S. Maria Maggiore. Presenti numerosi sacerdoti della diocesi, oltre ad una folta rappresentanza di parrochiani di Castelvecchio e delle parrocchie in cui ha prestato servizio. Tra i concelebranti, era presente anche monsignor Antonio Suetta, vescovo di Ventimiglia. Il Signore lo ammetta ora alla celebrazione della liturgia celeste.

Assemblea del clero con don Pralongio

Giovedì 18 febbraio, si svolgerà nella cattedrale di Albenga, l'assemblea del clero. L'incontro si svolgerà nella chiesa per poter rispettare le norme sanitarie vigenti. Il percorso pastorale che ci è stato proposto, ci invita ad una verifica ed un discernimento comunitario spirituale e pastorale, una sosta per domandarci che tipo di chiesa stiamo diventando. In tale riflessione si inserisce la relazione affidata a don Pietro Pralongio: "La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa". Don Pralongio è presbitero della diocesi di Massa Carrara - Pontremoli, parroco, liturgista, docente presso lo Studio teologico interdiocesano "Bartoletti" e preside della scuola di formazione pastorale della diocesi. L'incontro inizierà alle 9.45 e finirà alle 12.



ALBENGA

Imposizione delle Ceneri con le norme anti Covid

Per rispettare le norme anti covid, quest'anno - il 17 febbraio - il sacerdote, dopo aver igienizzato le mani e indossato la mascherina, imporrà le ceneri senza recitare la consueta formula. L'indicazione arriva dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti: "Pronunciata la preghiera di benedizione delle ceneri e dopo averle asperse con l'acqua benedetta, senza nulla dire, il sacerdote, rivolto ai presenti, dice una volta sola per tutti la formula come nel Messale Romano". A questo punto, precisa la Congregazione, il sacerdote "imponde le ceneri a quanti si avvicinano a lui o, se opportuno, egli stesso si avvicina a quanti stanno in piedi al loro posto", prendendo le ceneri e lasciandole "cadere sul capo di ciascuno, senza dire nulla". Il vescovo Guglielmo imporrà le Ceneri in cattedrale ad Albenga, durante la Messa delle ore 17.30.

Da questa domenica si torna a scambiare un segno di pace con gli occhi e un inchino



Assemblea domenicale

I vescovi italiani hanno deciso di ripristinare, a partire da domenica 14 febbraio (VI del Tempo Ordinario), un gesto con il quale ci si scambia il dono della pace, invocato da Dio durante la celebrazione eucaristica. Non apparendo opportuno nel contesto liturgico sostituire la stretta di mano o l'abbraccio col toccarsi con i gomiti, in questo tempo, può essere sufficiente e più significativo guardarsi negli occhi e augurarsi il dono della pace, accompagnandolo con un semplice inchino del capo. L'impossibilità del contatto fisico domanda più tatto nei rapporti. La pandemia, costringendoci a mascherare la bocca e il naso, lascia agli occhi tutta l'eloquenza della prossimità come dono e come impegno. All'invito di chi presiede la celebrazione: «scambiatevi il dono della pace», volgere i propri occhi per intercettare quelli del vicino e accennare un inchino, può esprimere in modo assai eloquente, sicuro e sensibile, la ricerca del volto dell'altro, per accogliere e scambiare il dono della pace, fondamento di ogni fraternità.